

Il Cavaliere intima al ministro di ritirare le accuse o di andarsene

## Diktat di Berlusconi a Maroni Bossi ribatte: «Dimettiti tu» Lega: via il decreto. Ferrara: vigilia di crisi

### Appello a tutti i deputati

**LUIGI BERLINGUER**

**I**L RICATTO politico che il governo ha innescato sul decreto salvapotenze sembra ormai condurre la maggioranza a un passo dalla lacerazione. Lo stesso portavoce del Cavaliere deve confessare: «Siamo sull'orlo della crisi». Ma perché? Ricapitoliamo gli ultimi dati. Maroni denuncia l'«imbroglio» del decreto, ne invoca la bocciatura alle Camere e minaccia di lasciare la guida del Viminale. Berlusconi fa l'offeso, lo censura e gli ordina di dettare alle agenzie o una smentita delle accuse o le proprie dimissioni. Bossi replica rilanciando la richiesta di ritiro del decreto e il sospetto che a Palazzo Chigi coltivino l'idea di tornare presto, prestissimo alle urne. E Fini, dall'America, rimarca il suo distacco dal presidente del Consiglio. L'isolamento politico del Cavaliere, dunque, non potrebbe essere più lampante.

Merito innanzi tutto dell'opinione pubblica: ha reagito con indignazione al decreto. Una straordinaria risposta che segnala quanta rabbia popolare provoca la corruzione politica. Non c'è barba di occhio televisivo o di luna di miele berlusconiana in grado di offuscare la coscienza e persino la vigilanza della gente in questo campo. E bene che si sappia che i progressisti continueranno a lottare, nel

ROMA. Il governo «è sull'orlo della crisi»: parola di Giuliano Ferrara, suo portavoce ufficiale. Silvio Berlusconi ha chiesto perentoriamente a Maroni «una lettera di piena smentita o le dimissioni dall'incarico di ministro», perché le sue dichiarazioni «non corrispondono al vero e costituiscono offese pretestuose al Consiglio dei ministri e al suo presidente. I riti tribali della vecchia partitocrazia non sono più ammissibili». Ma la Lega, che ieri ha riunito il suo Consiglio federale, ha confermato la piena fiducia a Maroni, respingendo le dimissioni. E Bossi ha rincarato la dose: «Se Berlusconi vuole le elezioni anticipate, si dimetta lui. Ma sappia che questo paese avrà un altro governo. Lo spazio per l'avventura non c'è». Quanto al decreto salva-

tangentari, «deve essere bocciato in Parlamento e trasformato in disegno di legge». Anche Fini rilancia la palla al Cavaliere: dimostri «serietà e ragionevolezza» e sia lui a prendere l'iniziativa per «risolvere la questione», tenendo conto che il decreto «non può essere approvato così com'è». Biondi chiede una «verifica politica e istituzionale immediata», e non esclude a sua volta le dimissioni. Che succederà ora? Ferrara tiene aperta la porta alla possibilità che il decreto sia modificato in Parlamento («Non sono i dieci comandamenti»); ma la crisi, la prima della Seconda repubblica a poco più di due mesi dall'insediamento del governo, sembra davvero alle porte. Domani la commissione Affari costituzionali comincerà l'esame del decreto.

**BRAMBILLA RONDOLINO PAOLOZZI RIPAMONTI RUGGIERO OPPO**  
ALLE PAGINE 3,4,5

### Giuseppe De Rita «Senza regole è nuovo feudalesimo»

ROMA. «Il rischio che oggi grava sul nostro paese è che nell'attuale leadership prevalga la tentazione di un salto ardimentoso: dalla democrazia dell'identificazione alla democrazia plebiscitaria. Mentre, in attesa delle regole, un nuovo feudalesimo del potere avanza sulle rovine dell'impero partitocratico».

**PASQUALE CASCELLA**  
A PAGINA 2

### Sono usciti in mille Mancano agenti per i controlli a casa

ROMA. Il ministero di Grazia e Giustizia scende in campo per dimostrare che gli inquisiti per reati contro la pubblica amministrazione sarebbero una minoranza sul totale dei detenuti usciti di galera grazie al decreto Biondi. Ma è un balletto di cifre tra ufficio stampa (160 su 1.051) e ufficio di gabinetto (124 su 1.162).

**ALESSANDRO GALLIANI**  
A PAGINA 5



Un campo di profughi rwandesi. Un milione di persone hanno abbandonato il paese per lo Zaire Jack Dabaghian/Reuter

### Bambini calpestati in Rwanda dalla folla in fuga

L'Alto commissariato dell'Onu per i profughi ha lanciato un nuovo drammatico appello perché si metta immediatamente fine alla guerra in modo da far fronte all'emergenza dei profughi, stimati in oltre un milione nel solo Zaire. «Non c'è maniera di far fronte ad un esodo di queste dimensioni - ha detto Sadako Ogata -, a meno di una tregua immediata

che assicuri a questa gente la possibilità di tornare indietro». Ieri, mentre proseguivano i combattimenti, vicino alla frontiera fra Zaire e Rwanda decine di persone, tra cui numerosi bambini, sono cadute e sono state calpestate dalla folla che, colta dal panico a causa dei proiettili di mortaio che cadevano ha cominciato a fuggire in tutte le direzioni.

A PAGINA 10

Versioni contrastanti sulla scintilla degli scontri. Bruciati 150 pullman e alcuni edifici

## Inferno a Gaza, cinque morti e 200 feriti Si sparano palestinesi e israeliani al posto di frontiera

### Fame e fucilazioni in Cina Sotto Mao 80 milioni di morti

PECHINO. Ottanta milioni di cinesi morirono per fame, superlavoro, o persecuzioni politiche negli anni del regime di Mao. La spaventosa cifra si riferisce in particolare al solo periodo del «grande balzo in avanti» tra il '59 e il '61 ed è superiore di venti milioni al bilancio finora noto. Lo scrive il «Washington Post» citando documenti ufficiali di Zhao Ziyang, ex capo del Partito comunista cinese. La fame uccise quarantatré milioni di persone, si verificarono molti casi di cannibalismo, gli oppositori furono fucilati. Più tardi, con la «rivoluzione culturale», cinque milioni morirono nelle campagne vittime della fatica, sette milioni per le «purghe», un milione per le repressioni in Tibet.

GAZA. Cinque palestinesi uccisi, almeno duecento i feriti (tra cui diciassette soldati israeliani), centocinquanta pullman bruciati, una stazione di rifornimento distrutta: è questo il gravissimo bilancio degli scontri scoppiati ieri mattina al posto di confine di «Erez», che separa la striscia autonoma di Gaza da Israele. Alla base della «battaglia di Erez», la rabbia e la disperazione di migliaia di pendolari palestinesi costretti ad attendere per ore il lasciapassare per poter lavorare nello Stato ebraico.

Sul terreno restano i segni della battaglia: pietre, proiettili, vestiti, sangue. Gli

### L'impatto con la cometa Gigantesca palla di fuoco su Giove

**SIGMUND  
GINZBERG**  
A PAGINA 10

integralisti di «Hamas» giurano vendetta, mentre le autorità israeliane accusano la polizia palestinese di inefficienza: «Se i nostri ufficiali non avessero mantenuto un grande controllo dei nervi, il bilancio delle vittime avrebbe potuto essere più pesante».

Il leader dell'Olp Yasser Arafat lancia un appello agli Stati Uniti e ai Paesi europei perché vengano dislocati osservatori internazionali a Gaza e Gerico: «Aprondo il fuoco sui lavoratori palestinesi, gli israeliani hanno violato gli accordi di pace».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 11

## Strage di via D'Amelio Uno dei killer collabora coi giudici

PALERMO. Collabora da un mese con i pm di Caltanissetta, Vincenzo Scarantino, 29 anni, uno dei quattro imputati accusati della strage di via D'Amelio. La moglie Rosalia e gli altri familiari, hanno rifiutato la protezione. La notizia è stata data l'altra sera dal Tg5 e ha immediatamente suscitato dure prese di posizione dei magistrati contro la divulgazione della notizia: così si mette a rischio la vita dei parenti. Paolo Petronio, l'ex avvocato del picciotto della Guadagna, dice: «Hanno permesso il colloquio tra Scarantino e il codifensore: un'inutile scaltrezza».

**RUGGERO FARKAS**  
A PAGINA 7

Domani  
l'album  
dei calciatori  
1974/75



CON  
**FUnità**

Sono molto giovani, tutti quelli che nelle «notte magiche» di Usa '94 si sono tuffati nelle fontane, han fatto scorbando sui tetti delle auto imbandierate, celebrando un rituale che è una via di mezzo tra il Carnevale di Rio e la presa della Bastiglia. Attenzione però, se guardate bene, nascosto da qualche bandiera, c'è sempre un curioso personaggio. Non è giovane, è sui sessant'anni, è piccolo, è ventrato, ha gli occhi da rana, ha l'animo da vipera, è volgare, è molto risentito, è povero, servile, opportunista, pratica largamente la masturbazione, è un conservatore sfegatato. È lui, è il grande perditore. È il più grande perditore di tutti i tempi, ha perso sempre tutto: due guerre mondiali, due imperi coloniali, due agende, 30 scudetti consecutivi, sette coppe del mondo, ha per-

## La notte magica del Gran Perditore

**PAOLO VILLAGGIO**

so la testa per una donna insignificante, nove paia di occhiali da vista, una schedina vincente da un milione e duecentomila lire, ma buttata via! Abita in una orrenda periferia, ha un lavoro noioso e umiliante. È rassegnato, inferocito, risentito con tutti, è un animale particolare perché è fallito in tutto: nel lavoro, come sportivo, come amante, ha l'animo del ladro senza avere mai avuto il coraggio di rubare, è di una vigliaccheria pato-

logica, è molto cattivo, usa la maldicenza per fare a pezzi i suoi pochi amici, è invidioso, è stupido, è molto ignorante, è un grande guardatore di tv, l'unica che lo sopporta è la moglie, ma lo fa solo per pietà. Queste serate tv mancheranno molto al nostro topo risentito, che a ogni vittoria si è buttato in strada da solo. Ma anche questa volta è stato dimenticato. I sociologi han esaminato la cosa con la solita angolazione: sono solo i giovani a

buttarsi nelle fontane; son quelli delle discoteche, son quelli dei concerti che sono più ricchi e di un livello culturale più elevato, o sono i più poveri, quelli della curva, cioè quelli più risentiti? Attenzione, nessuno però ha notato che mescolato in mezzo a loro, in mutante ascellari, con gli occhi pallati c'è lui il grande perditore. È il padre di tutte le sconfitte, è umiliato regolarmente dagli automobilisti più potenti che incontra in strada, preso per il culo da tutti i colleghi, vitt-

ma prediletta del suo capo ufficio, è un grandissimo spaghettaio, ventre tumburato da ippopotamo, è malato di fegato, ha il diabete mellito e la pressione arteriosa alta. Fisicamente è uno sgorbio, le donne non si accorgono di lui, e lui le punisce non degnandole mai di uno sguardo. È il più grande esperto di calcio di tutti i tempi, sa a memoria le formazioni della Sampdoria, dell'Inter, del Milan e della Juve degli ultimi cinquant'anni. È sempre depresso e infelice. Era disposto a tutto purché l'Italia vencesse la finale con il Brasile: a perdere il posto di lavoro, a farsi tagliare una mano e a rinunciare ad un anno di vita per l'unica, vera, grande gioia in una vita di merda piena di sconfitte. Son sicuro che a sfondare qualche vetrina è stato lui, che è il più inferocito di tutti!

**Antonio Pennacchi**  
**MAMMUT**  
«Narrativa», pp. 160 L. 25.000

**Ersi Sotiropoulos**  
**MEXICO**  
Traduzione di Paola Maria Minucci  
«Narrativa», pp. 80 L. 22.000

**A. Galante Garrone**  
**IL MITE GIACOBINO**  
Conversazione raccolta da Paolo Borgna  
«Interventi», pp. 96 L. 16.000

**Jean Clair**  
**IL NASO DI GIACOMETTI**  
Una scultura, un simbolo  
Traduzione di Laura Bossi  
«Saggi», pp. 80 L. 25.000

**Marc Bloch**  
**LA GUERRA**  
**E LE FALSE NOTIZIE**  
Ricordi (1914 - 1915)  
e riflessioni (1921)  
Introduzione di Maurice Aymard  
Traduzione di Gregorio De Paula  
«Biblioteca», pp. 128 L. 28.000

**Francesco Manconi**  
**CASTIGO DE DIOS**  
La grande peste barocca  
nella Sardegna di Filippo IV  
«Centauri», pp. 416 L. 38.000



**DONZELLI EDITORE Libri di idee**